

1. Record Nr.	365375
Autore	Tommaso : d'Aquino, <santo, 1225-1274>
Titolo	Commento a Il cielo e il mondo : testo latino Edizione Leonina / Tommaso d'Aquino ; introduzione Alberto Strumia ; traduzione Lorenzo Perotto ; revisione Giuseppe Barzaghi e Roberto Coggi
Titolo uniforme	In libros Aristotelis De caelo et mundo expositio. (OLS) http://semarc/title/456950
ISBN	978-88-554-5042-3
Descrizione fisica	927 p. ; 20 cm
Collana	I talenti <ESD> ;
Altri autori (Persone)	Perotto, Alberto Barzaghi, Giuseppe, <op, 1958- > Coggi, Roberto, <op, 1937- > Strumia, Alberto, <sac., 1950- >
Soggetti	Aristotele <384-322 a.C.> - Opere - Interpretazione [di] Tommaso d'Aquino <santo>.
Locazione	Venegono
Collocazione	2NA M 34
Lingua di pubblicazione	Italiano Latino
Formato	Materiale a stampa
Livello bibliografico	Monografia
Sommario	Prima edizione a livello mondiale con testo critico latino e traduzione a fronte. "Il cielo e il mondo" è un'opera cosmologica di Aristotele. Tommaso redige il suo Commento nel 1272-1273. Chissà come cadeva il mondo negli occhi di Aristotele? La domanda potrebbe risultare una curiosità oziosa. Ma, in realtà, chiedersi come appare il mondo agli occhi di una intelligenza raffinatissima, che tuttavia non ha strumenti raffinatissimi come il telescopio, il microscopio, il sonar ecc., non è del tutto inutile. L'uomo comune, come ciascuno di noi, non possiede altro che i propri sensi e la propria intelligenza per conoscere ciò che accade in natura: come si fa a districarsi tra i fenomeni, per così dire, "a mani nude"? Certo, il più delle volte, le "ipotesi" che Aristotele formula sono per noi delle fantasie. Ma anche il "Big Bang" è una fantasia... chi l'ha mai visto? Lo si ipotizza e lo si richiama con un nome di fantasia. Quello che cambia è la possibilità di controllo delle ipotesi. Per questo occorremettersi alla scuola di un

grande commentatore di Aristotele, come Tommaso d'Aquino. Anche Tommaso non aveva certo gli strumenti più adatti, ma sapeva come affrontare con il rigore dovuto il caso considerato. «Non è necessario che siano vere quelle ipotesi che hanno elaborato [gli antichi astronomi]: infatti benché fatte queste supposizioni si salvino i fenomeni che appaiono, tuttavia non bisogna dire che tali supposizioni siano vere, perché forse con un altro sistema non ancora intuito dagli uomini, si salva ciò che appare riguardo alle stelle». (Fonte: editore)
